

Francesco Caravetta

Presidente Provinciale UCIIM-Cosenza

“Se tu doni la tua mano, essi doneranno la vita”

Il valore della testimonianza

Sono approdato all'UCIIM in ritardo, come, d'altra parte, mi è capitato per tutti la maggior parte degli appuntamenti importanti della mia vita. Mia moglie, Maria Capalbo, sempre pronta a cogliere le opportunità culturali che incontra sul suo cammino, ha scoperto l'UCIIM prima di me e mi ha fatto da battistrada. Non ho esitato a dare la mia adesione all'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi perché avevo avuto modo di conoscere, sia pure attraverso i suoi scritti, Luciano Corradini.

Erano i tempi della realizzazione del Progetto Giovani, di cui Luciano Corradini era l'ideatore e il coordinatore a livello nazionale e di cui io, su incarico di uno dei più illuminati dirigenti della scuola pubblica, il Provveditore agli Studi di Cosenza, Dott. Giovanni Garreffa, ero, più modestamente, coordinatore per gli studenti delle Scuole Superiori della fascia ionica cosentina.

Le idee fresche e cariche di entusiasmo che trovavo negli scritti di Luciano Corradini sugli Annali della Pubblica Istruzione erano le stesse che leggevo nelle pagine de “La scuola e l'Uomo”.

A livello territoriale, ho avuto la fortuna di avere come guida la Preside Anna Bisazza Madeo, professionista dalla vasta cultura, dirigente e donna “dalle pari opportunità”, guida instancabile per tutte le persone che hanno avuto la fortuna d'incontrarla sul proprio cammino.

Su sua proposta mi sono candidato al Consiglio scolastico provinciale, di cui ho fatto parte, anche come membro della Giunta, per quattro anni. Su sua proposta ho accettato di far parte del Consiglio provinciale dell'UCIIM, di cui sono presidente in carica, eletto per la terza volta consecutiva. Faccio parte, per la seconda volta consecutiva, del Consiglio Regionale come membro eletto.

Tra le tappe più importanti, c'è quella di aver conosciuto una piccola grande donna, Cesarina Checcacci, anima instancabile dell'Unione, mente lucida, testimonianza di una vita dedicata all'UCIIM per promuovere il primato della persona e il rispetto della cultura attraverso la fede.

Non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente G. Nosengo, ma ritengo di aver colto il senso del suo insegnamento: il valore della testimonianza. Ho cercato di svolgere il mio ruolo di uomo di scuola appoggiando la mia azione su due pilastri: entusiasmare i giovani ad essere protagonisti del proprio progetto di vita, sulla scia delle indicazioni di Luciano Corradini e testimoniare quotidianamente l'essere insegnante o dirigente cattolico (meglio cristiano) secondo l'insegnamento di G. Nosengo.

È questo il contributo che ho ritenuto e ritengo di poter dare all'UCIIM.

Caratterialmente, non sono un protagonista. Mi è più facile essere un testimone.